

Presentazione del carteggio presente in Villa Settembrini, a cura di Giorgio Pullini

La Giuria ha subito nel tempo dei cambiamenti. Dal bando del 1960 risulta che, riunitasi a Venezia, era formata da cinque membri: Aldo Palazzeschi (Presidente), Aldo Camerino, Ugo Facco de Lagarda, Giuseppe Bonzio (Segretario) e Arnaldo Settembrini (Promotore del Premio stesso). A questi nomi si è aggiunto, con firma a penna in calce, Enrico Falqui. In quell'occasione il bando ha confermato che il Premio unico e indivisibile fosse di Lire 500.000 per un volume di novelle o racconti, pubblicato fra il 1 agosto 1960 e il 31 luglio 1961. L'autore doveva essere di nazionalità italiana, il libro scritto in lingua italiana. Il Premio sarebbe stato assegnato a Mestre nell'ottobre 1961. La Giuria si sarebbe riunita almeno due volte per l'esame collegiale dei libri ricevuti (che preventivamente sarebbero stati inviati a ciascun membro della Giuria). Lo spirito amichevole e cordiale del Premio è sottolineato dalla clausola 15, in cui si dice:

“Le eventuali controversie che dovessero sorgere saranno demandate e risolte con spirito di comprensione dal Presidente che agirà inappellabilmente quale arbitro [e] amichevole compositore. Soltanto in via del tutto eccezionale sarà fatto ricorso al Promotore del Premio Letterario che agirà come sopra”.

Fra le carte risultano anche un Bando di concorso per il 1966, un verbale per il 1967 e uno Statuto del 1973. Dal Bando e dal Verbale si apprendono alcune modifiche alla Giuria. Non appare più il nome di Aldo Camerino, deceduto proprio nel 1966, e sono entrati, invece, Dino Buzzati e Ugo Fasolo. Spicca proprio il verbale del 1967 in quanto, pur essendo battuto a macchina, porta in testa l'appunto scritto e firmato a mano da Diego Valeri: “Tutto bene. Prego tuttavia di fare le due correzioni segnate in rosso”. Confrontandolo con la lettera scritta a mano dallo stesso Valeri in data 25 settembre 1967 e inviata ad Aldo Palazzeschi, si riscontra una perfetta identità fra la stesura a mano e la copia a macchina. Il giudizio critico sul libro vincitore di Roberto Ridolfi, *La parte davanti* (ed. Vallecchi) è, dunque, proprio di Valeri, e lo conferma

Palazzeschi nella sua lettera del 27 settembre 1967 a Settembrini (che è riportata più avanti).

Dall'Archivio risultano lettere di dieci corrispondenti (a parte qualche stenografico biglietto di circostanza). I più generosi sono Aldo Palazzeschi con dieci lettere e Diego Valeri con tre (oltre il suo giudizio sul libro di Ridolfi su riportato). Gli altri corrispondenti sono Mario Agliati, Paolo Barbaro, Domenico Rea, con due lettere ciascuno; Luigi Baldacci, Giuseppe Bonzio, Dino Buzzati, Neri Pozza, con una ciascuno. Frequenti in tutti le espressioni di ringraziamento a Settembrini, di compiacimento per il clima cordiale del Premio stesso, e di piacere per le visite e i soggiorni ospitali a Mestre.

Iniziamo con le lettere di Valeri, per proseguire il discorso già avviato. Valeri comincia con l'accettazione in data 17 marzo 1965 di far parte "di una così illustre Giuria", e con il piacere "di contribuire così a onorare la memoria di Leonilde Castellani Settembrini". Poco dopo, in data 26 gennaio 1967, comunica a Settembrini la sua approvazione del Bando, anche a nome di Palazzeschi. Con la terza e ultima lettera Valeri approva ancora una volta, in data 10 dicembre 1973, in accordo con Ugo Fasolo, "lo schema di statuto" elaborato da Settembrini, e si limita a consigliare la cancellazione di una nuova clausola, che dava facoltà "alla giuria di prendere in considerazione opere non presentate a concorso". Pensa che anche altri colleghi siano d'accordo, e fa i nuovi nomi di Carlo Della Corte e Gian Antonio Cibotto.

Aldo Palazzeschi, oltre a scrivere un numero maggiore di lettere, è anche più fluente nella stesura (quasi sempre a mano, con la sua tipica calligrafia a grandi caratteri). Ringrazia per l'assegno ricevuto, si ripromette un bell'incontro a Mestre, si preoccupa del valore più che della quantità dei libri concorrenti, sottolinea la difficoltà del Segretario Bonzio di concordare una data di incontro che vada bene a tutti i Giurati (più avanti, in qualità di Presidente, si dichiarerà disposto ad esonerare dal partecipare ad una seduta Dino Buzzati perché "uomo impegnatissimo"). I passaggi più avvincenti delle sue lettere sono, però, quelli in cui si lascia andare a qualche "apertura" personale, privata: come quella di non gradire lo spostamento della data del Premio a novembre perché (lui risiedeva a Venezia d'estate, e da lì

scriveva) “non amo di restare a Venezia il mese di novembre non avendo la casa riscaldata bene”. Più avanti si sofferma sulla difficoltà di accogliere la Giuria in casa propria anziché in quella di Ugo Facco de Lagarda: “Lei sa che ho delle stanze piuttosto piccole oltre tre o quattro persone sono congestionate. Giacchè Facco è così gentile da ospitarci è meglio per tutti”. E poi indugia sui propri malanni fisici e sul clima stagionale: “sono da molti giorni in pasto ad una caparbia influenza che non si decide ad abbandonarmi; e con manifestazioni varie e progressive assai antipatiche. [...] Nonostante l’inverno mite, e con tante fulgide giornate di sole, tutta la città (scrive da Roma l’8 febbraio 1967) è, prima o poi, a pagare questo debito alla stagione”. Già il 25 gennaio 1967 si rallegrava che “l’inverno, grazie a Dio, sembra stia per finire, spero che anche costà sia lo stesso, e aspettiamo la primavera!”.

Un piccolo problema lo ha tormentato, poi, a proposito della data di consegna delle opere in concorso: suggeriva di spostare la scadenza della presentazione al 31 agosto (da Roma, il 25 gennaio 1967); ma, con lo scarso e ingenuo senso pratico che lo caratterizzava, non aveva avvertito che, secondo il bando, i libri concorrenti potevano essere pubblicati proprio entro il 31 agosto. Settembrini glielo fa notare, ma lui ribadisce che nessun editore pubblica libri in agosto, e sottolinea che, facendo coincidere al 31 agosto la data ultima di pubblicazione e quella di consegna dei libri stessi alla giuria, si rendeva “il bando quanto più chiaro e semplice possibile, purtroppo cosa difficilissima nel nostro tempo che si direbbe amante delle complicazioni d’ogni specie e in ogni attività”. Comunque, conclude, si sposti pure la data di consegna al 10 settembre, “così siamo sciolti da ogni dubbio”. Tempi difficili, dunque (i nostri e i Suoi), in cui anche i tipografi “non amano più come un tempo il loro lavoro e tirano via”. Voglia, perciò, Settembrini, pregare il tipografo di fare attenzione agli errori che Lei stesso ha corretto”.

Ma la lettera più coinvolgente e serenamente malinconica, è l’ultima, da Roma e datata 24 gennaio 1970. E’ il congedo dal Premio. Con la sua solita scrittura a formato grande, ma anche più regolare e allineata del solito, ringrazia i colleghi della Giuria “di volere serbare ancora un legame puramente ideale con me”; si compiace di poter affermare a Settembrini “che Lei non mi ha messo alla porta né io sono andato

via sbattendo la porta”; e che durante tutti gli anni di partecipazione alla Giuria “non corse fra me e Lei una parola che non fosse di pura cortesia”. Ma ci sono scadenze improrogabili: “viene un momento (Palazzeschi aveva allora ottantacinque anni, morirà nel 1974) che l’insistere nel respingere la realtà invece di portare sollievo alla vita la rende più gravosa, e il mio momento è venuto di ritirarmi in buon ordine serbando il miglior ricordo delle attività alle quali con la migliore volontà ho collaborato”. Auspica sempre miglior fortuna al Premio, e si distacca “con immutabile amicizia”. Congedo signorilmente lucido e appena venato di rimpianto.

Più rare, dicevamo, le lettere di altri corrispondenti, membri o non della Giuria. Luigi Baldacci si limita a ringraziare, il 2 novembre 1982, per la proposta di entrare nella Giuria; ma, con rammarico, deve “rinunciare al clima di simpatia, di cordialità e di verità che caratterizza il Suo Premio”, perché “sono uscito da tutte le giurie di cui facevo parte. Non ho potuto fare un’eccezione...”.

Buzzati manda per lettera il suo voto al libro di Domenico Rea, e, in seconda istanza, a quello di Giorgio Soavi, perché è impossibilitato a partecipare di persona. Neri Pozza ringrazia del telegramma e della fotografia, sia Settembrini che “gli egregi organizzatori”. Più espansivo Rea, anche perché vincitore del Premio stesso nel 1966. Ringraziando Settembrini, com’è naturale, si dichiara grato anche delle giornate trascorse a Mestre, “affascinato e consolato dal calore della sua città”, al punto di aver dimenticato che “a due passi c’era Venezia, la fata!”. Paolo Barbaro si rivolge direttamente alla Signora Silvana Di Marcantonio, nipote di Settembrini, e afferma che, al di sopra dell’interesse economico (ha ricevuto l’assegno di compenso), c’è “il piacere di partecipare al nostro premio, di incontrare Lei, la sua famiglia e gli amici, nel ricordo dello zio scomparso (siamo nel 1986) e “della sua gentilezza verso di me”.

Gentilezza di cui Settembrini dava di frequente prova, scrivendo ai singoli membri della Giuria con ineguagliabile garbo: sia che si rallegrasse con Diego Valeri per i festeggiamenti ricevuti a Roma per il suo ottantesimo compleanno (come aveva appreso dalla stampa, Valeri si era trasferito nella capitale negli ultimi anni della sua vita); sia che dichiarasse la sua soddisfazione perché Aldo Palazzeschi, nel 1970,

aveva “accettato di buon grado di essere nominato Presidente Onorario del nostro Premio”; sia che rispondesse alla lettera, già citata, di Domenico Rea, promettendogli di farsi vivo con lui qualora avesse avuto l’occasione di raggiungere Napoli, “per passare qualche ora insieme”, e di attendere una copia del suo libro premiato “con la sua dedica”.

E, per finire, sul piano degli elogi al Premio e al suo “clima”, c’è una lunga e bella lettera di Mario Agliati da Lugano, in seguito al conferimento del Premio stesso allo scrittore ticinese Francesco Chiesa. Si scusa di non aver scritto subito, nonostante “tutte le cortesi e signorili attenzioni da Lei avute a mio riguardo il 7 novembre u.s. (scrive il 27 aprile 1966). Ma sperava di potergli spedire la registrazione di un’intervista da lui fatta alla radio locale proprio in riferimento a quel Premio, poi andata perduta. In una sua rivista scriverà a quel proposito: “[...] felice del Premio a Chiesa, ma del pari sono contento d’aver trovato a Mestre un premio ch’è in sé bellissimo, a chiunque tocchi, limpido, sereno, senza manovre sotterranee, in un’atmosfera di autentica ‘humanitas’”. E così si chiude il ciclo, entro i termini del quale si arresta anche il nostro panorama fra il 1959 e il 1986.

La lettera che ricostruisce, però, in modo netto, la fine di un clima di intesa, è quella del Segretario Giuseppe Bonzio datata 1991: da cui si evince la sua delusione per essere stato costretto a smentire la nomina, da lui stesso procurata e a fatica, di Eugenio Montale, nel 1977, come Presidente della Giuria dopo la morte di Palazzeschi e di Valeri. Ricostruendo dopo quattordici anni quell’episodio che lo aveva spinto a dimissioni irrevocabili, e accennando alla difficoltà del Premio in anni successivi, chiede, nel caso in cui il Premio si ricostituisse che “non si dimentichi almeno il mio nome che è quello di reale fondatore”. E con quella lettera, un po’ amareggiata ma anche fedele allo spirito del Premio, si conclude anche la serie di lettere conservate preziosamente nell’Archivio e ora depositate presso la Villa settembrini di Mestre. A testimonianza di una iniziativa che ancora oggi rivive per opera della Regione del Veneto e conferma la sua pluridecennale vitalità.

Giorgio Pullini

Il carteggio fra i giurati e Settembrini è confinato negli anni dal 1959 fino al 1991. Successivamente, con la presa in carico del premio da parte della Regione del Veneto, le testimonianze sulle vicissitudini del premio hanno assunto un carattere istituzionale.]

1

Il libro del Ridolfi è, come molti
altri del nostro tempo, una sequenza di
"memorie lontane": memorie della fanciul-
lezza e della giovinezza di chi scrive; ma
non per questo vuole, né può, andar confuso
con la moltitudine. Dalla quale, anzi,
rettamente si distingue, sia per la parti-
colare impronta che l'autore dà alla sua
materia (ai diciassette episodi del suo
racconto), sia per la struttura, l'accento,
il timbro della sua prosa narrativa.

Queste "memorie" infatti sono tutte ani-
mate e trasfigurate dal tocco della fantasia
creatrice: diventano, sono esse stesse, una
creazione della fantasia. Non memorie-documenti,
bensì memorie-poeta.

2

tale certissima constatazione (che ogni episodio si risolve in una evocazione poetica di figure, di luoghi, di momenti) non implica, ~~non implica~~^è chiara, che la scrittura di Rüdolf sia da ascrivere alla specie "prosa poetica". Al contrario, essa è prosa nel pieno significato della parola; rifiutante da qualsiasi ricerca di eleganze formali e di musicali suggestioni. Ed è, ^{d'altra parte} una prosa che, pur modellandosi sui grandi esempi toscani del tempo grande, si muove e si svolge liberissima, immune da ogni sospetto d'imitazione, tutta nuova in profondità ed essenza.

In questa naturale (e si vorrebbe aggiungere familiare) fedeltà alla tradizione è,

3

certamente, il segreto della nobiltà, dell'
eccellenza, e anche della modernità,
dello scrittore Ridolfi; nonché la ragione
vera della tua incantevole spontaneità
e vivezza —

Venezia 25-IX-82

Mio caro Aldo, questo è quanto,
ahimè! Vedi tu di fare i ritocchi
opportuni — se non necessari —

Ti abbraccio affettuosamente

il tuo
Vito



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

Venezia, 17. 3. 66

Gentilissimo Dott. Settembrini,
accetto ben volentieri di far parte
di una così illustre Giuria; lieto di
contribuire così a onorare la Memo-
ria di Leonilde Castellani Settem-
brini. Con via cordiale

fuoi
Diz. Valeri

Roma 12. 4. 66

Gustavo Dott. Settembrini,
il bando del concorso sta
bellissimo e può essere lanciato,
solo voglia pregare il tipografo
di fare attenzione agli errori
che tu stesso ha corretto, in modo
che venga senza macchia; forse
i tipografi oggi non arrivano
più come un tempo il loro lavoro
e tirano via. L'idea tutto ben fatto,
tutto accomodato con sottigliezza,
e tutto, mi sono contento e
le mi rio in un'occhiata a tutti
il mio affettuoso saluto
Duo Aldo Palazzeschi.

Roma, 26. 1. 67

Gentilissimo Commendatore, mi
pare che il bando sarà bellissimo e
possa essere stampato e diffuso con-
tinenza ho visto l'amico Aldo Palaz-
zeschi: è anche lui della mia opinione.

Molti cordati saluti al
Sr. Diego Valeri

Venezia, 10. XII. '73

Caro amico Settembrini,

ho trovato un po' di
a rispondere per de' volere sen-
tire anche l'amico Fasso.
Fasso e' d'accordo con me
che lo schema di statuto da
lei elaborato va benissimo. To-
ghiamo pure quella clausola
della facoltà data alla giunta
di prendere in considerazione opere

non presentate a concorso - Vorrei
dire che se un anno malagura-
tamente non trovassimo tra i concorrenti
un premiabile, potremo non dare
il premio per quell'anno. Ma
questo non succederà. Dunque
tutto bene come disposto da Lei;
e credo che anche i Colleghi della
Corte, Cibotto e faccenda saranno
d'accordo - Tante cose conditi a
Lei e alla gentile sua Segreteria.
Auguri per le feste et ultra -
Digo Valeri

Tenerice, 5. 11. 64

Carissimo amico,

ho ricevuto il tuo assegno
del quale sentitamente ti
ringrazio. Per un'impione
supponi se la nostra
faticosa giornata Mercoledì
e Domenica!
Tuo

Aldo Palazzeschi

Venezia, 9. 9. 65

Gentilissimo Amico, ho ricevuto le note
su i concorrenti a tutt'oggi, e a più preservere
che non subire grandi sorprese o cambiamenti
in mesi pochi ultimi giorni. Non è la quantità
de un'opera, ma la qualità: nonostante
vedremo a fare del nostro meglio per l'aver
del premio Mestre. Ti venero a Mestre
vieni a salutarlo e parleremo insieme
di ciò. Intanto te invio i miei
più cari saluti e te presto.

Tuo devoto

Aldo Palegiani

Teneris, 19. 10. 65

Gent.mo Dott. Leandrini; la riunione di
Giovedì 21 non è possibile perché Sirente
Laura non è disponibile per quel giorno,
e lungo un'idea che se non è presente
Laura non viene nemmeno lui: dunque?
Un giorno possibile, a quanto pare,
sarebbe il Mercoledì 27, una mia
sorella che lei non può purtroppo;
e allora? Io stesso ho impegni
che mi chiamano lontano, debbo
essere sabato 23 al Toppo a Caiaro
e il premio Giorgio Soffici e il
30 a Roma per il premio Fungo.

Guardi info. se si può
combinare, con questi dati,
un giorno di rada bene per
tutti. In ogni modo le
consiglio a aspettare ed avvisare
Bouzio per fissare la data ^{fab} più
tutta proclamazione, facciano
che la cosa si presenta ufficiale.
Per le confesso che ne sono molto
contento anche un anno di
restare a tenere il mese di
Novembre non avendo la cosa
risolta bene. Cosa lei se
è possibile appiattare, telefoni a
lungo per non a trovare un accordo.
Intanto le ne va con calma
o no d'ido nel presente.

Venezia, 29. 9. 66

Gustino dott. Settembrini,
He tutto bene e tutto va per il
meglio, anche per quest'anno sono
in posto. Allora rimane stabilito
per il premio 15 di adunanza
per il premio, nella nuova
nuova di prezzo di vendita.
E' possibile fare le nuove a
cosa mia ma la sa che ho
delle stampe piuttosto piccole
e che le opportune persone
sono impeditissime. facili
prezzo e con gentile da orbi tarsi
e meglio per tutti. E' quanto
a Duglato, unno indifferente.

lo ho dispensato dall'intervento nel caso che
l'ufficio orientale lo ha già da Milano
recante invece l'ho pregato nel modo più amichevole
a intervenire alla riunione a concepire. Sta
tranquillo, e io sarò una lettera collegata
a tutti contemporaneamente. A presto
con un caro saluto tuo

Aldo Delella

Roma, 25.1.67

Gentile, le ritorno il bando per
il 1967, nel quale ho fatto solo
la correzione, per maggiore chiarezza
e semplicità, di spostare la consegna
delle opere al 31 Agosto, a fine lavoro
e più facile a ricordare di una settimana.
Con, si impedisce meglio anche con
la data della pubblicazione 1° Settembre
1965-31 Agosto 1967. Ciò che ci
rendeva difficile di interpretare, se un
dove il caso, era se anche via un
bene più grosso nelle rete, nella prima
generazione delle quale però anche lei
va bene? In l'inverso, pare a
dio, sembra star la prima, però che
anche costà sia lo stesso, e mettiamo
la prima. Nasce però la
franchigia in caso delle più a valore, perché
e pochi anni: ottant'anni, non troppo
da superare. In più con solo il val d'oro
dello stesso

Roma, 8. 2. 57

Geatissimo, per tutto il mio silenzio
ma sono da molti giorni in posto ad
una separata influenza che non si decide
ad abbandonare; e che manifesta
varie e proprie assai caratteristiche. Sto
meglio, ma ancora lontano da una cura
e proprio guarigione. Nonostante l'inverno
mite, e con tante belle giornate di sole, tutta
la città è, prima o poi, costretta a preparare
il nido d'inverno allo stagionale.

Per quello che riguarda il nostro piccolo
problema, fin a quel modo per rendere
il bando quanto più chiaro e semplice
possibile, per farlo così operativo nel
nostro tempo che è difficile trovare delle

complessivi. Sopra dieci e un ogni affetto. Alla
te la ritiene che questo possa porre un piccolo
guasto che io del resto un tempo l'istituto eccelle
un c'è basta a' editore che pubblica un libro nel
mezzogiorno con un modo particolare nella seconda
metà del mese, ma se può lasciare questo dubbio
beni per la data a' arrivo al 10 Settembre,
con scarsi scolti di ogni dubbio.
Voglio dire che lo sto facendo e che lo auguro
a tutto cuore che presto nel volume più universale
esistano meno malanni. Intanto lo saluto
con affetto tuo affetto padre

Venezia, 27. 9. 67

Carissimo Dott. Lottembrini,
ecco il giudizio critico
da inserire nel verbale della
nostra proclamazione, e
che Valeri ha scritto in modo
magistrale. Raccomandi
al suo tipografo il segreto
su tale pubblicazione altrimenti
il nostro segreto è violato
per un nome primo del suo
giorno. Mille affettuosi
saluti

Aldo Valeriani

Roma, 24. 1. 75

Gentilissimo Dott. Settembrini: bravo
bravo! e grazie, con gli uomini si affari si
si intende sempre bene. Lei ha capito che
il mio proposito era serio e era giusto, viene
un momento di insistere nel respingere la richiesta
incedibile, e allora alla vita la rende più
grave, e il mio momento è venuto di ritirarmi
in buon ordine restando il miglior ricordo delle
affinità alle quali ~~affinità~~ con la miglior volontà
ho collaborato. Ringrazio i cari colleghi di volere
aver ancora un legame puramente ideale con
me, e se questo va bene anche per lei, io non ho che
da compiacermene di tutto cuore. In ogni modo
tutti sanno che lei non mi ha meno delle porte
né io sono andato via battendo la porta, in molti
anni non corre fra me e lei una parola che non
fornisca a pura cortesia. Nonostante spero avere
occasione di incontrarsi ancora. Auguro per
il nostro premio da quale elemento novare le
acquista sempre miglior fortuna. Suo con immutabile amicizia
il D. D. D. D.

Milano 14 ottobre 1966

Illustre Palazzeschi,

approfitando del suo cortese
placet, anziché venire di persona, le invio, mes-
saggero l'amico Benzi, la mia designazione,
cioè voto per il libro di Rea.

In seconda istanza voto per
il libro di Giorgio Jaci.

La prego di perdonare la
mia assenza. Ma avrò il piacere di stringere
la mano a lei e a tutti i giurati del "Set-
tembrini" nel prossimo mese.

Cordiali devoti saluti

Sal suo Dino Buzzati

NERI POZZA

Vicenza, 30.XII.85

Carotile signorina,

La ringrazio del telegramma
e delle fotografie, che ho ricevuto
a Venezia e vite soltanto subito.
Il ricordo mi ha fatto piacere e
La ringrazio; così come ringrazio
gli egregi organizzatori.
Con cordialità

Neri Pozza

Napoli, 3 nov. 1966

Illustrissimo Dott. Settembrini, giun-
to a Napoli, desidero ringraziar-
la per aver voluto, con gli altri amici,
destinare a me l'ambito Premio
Settembrini. Non le so dire la mia
gratitudine; e non dimenticherò
mai, mi creda, la giornata me-
stiva. Ne rimarrò tanto incau-
tato da non perdersi neanche che
a due passi c'è Venezia, la fata!
affascinato e consolato dal calo-
re della sua città. Sarò se ne pre-
liato, qualora si trovasse a passe-
rare Napoli, di recarmi a sua di-
sposizione. Grato di Tutto, di altri
i miei cordiali saluti.

Suo dev. no Domenico Rea

dott. ing. Ennio Gallo
(Paolo Barbaro)
Dorsoduro, 3441
30123 Venezia
Telef. 041.26475

Venezia 7.12.86

Gentile Lignora,

Le sono molto grato della Sua gentile lettera e dell'arroganza: veramente non occorre; il piacere di partecipare al "nostro" premio, di incontrare Lei, la Sua famiglia e gli amici è superiore a queste cose, mentre mi è sempre vivo il ricordo della Zia - se posso chiamarlo anch'io così - e della Sua gentilezza verso di me.

Tramite moglie ed io Le ricambiamo i graditissimi auguri per Natale e per Capodanno, a Lei e tutta la Sua famiglia.

Sempre con gratitudine, e sperando di incontrarla tutti anche per il XXIX° e XXX° Suo

Gentile Lignora
Silvana di Marcantonio
Mestre, Venezia

Barbaro

Edizioni del CANTONETTO
LUGANO
Via Vignola 21 - Tel. 2 18 05

Lugano, 27 aprile 1966

Egregio e caro dottor Settembrini,

Certo lei può aver pensato che io mi sia dimenticato di tutte le cortesi e rispettabili attenzioni da lei avute a mio riguardo il 7 novembre u.s., in occasione del Premio letterario a Francesco Chiex: il mio silenzio lo poteva forse supporre. Ma proprio non è così.

Il giorno dopo mi avevano intervistato alla radio locale, e io avevo detto del premio e di lei cose che desidererei de legerse: di, fuor d'ogni considerazione di convenienza, io sono rimasto toccato dall'atmosfera che ho trovato a Mette: atmosfera, più che altro, di cordialità e di amicizia, che sono molto sensibile. Volevo mandarle il testo dell'intervista; ma purtroppo m'è andato smarrito; e nelle riende, ho rimandato a svizzere. Ora non voglio procrastinare più. Uscirà la mia rivista, con un'ampia rubrica, che le manderò; e le manderò pure altre notte pubblicazioni in omaggio. Mi propongo di parlare diffusamente del suo Premio qui nel Canton Ticino: sono

naturalmente lieto che il Premio '65 sia
tornato al vostro grande merito, ma del più
sono contento d'aver trovato a Methe un
premio che è in sé bellissimo, a chiunque tocchi,
limpido, sereno, senza maniere sotterranee,
in un'atmosfera di autentica "humanitas", grazie
a lei di tutto questo. Il premio toccherà
ovviamente ad altri, nei prossimi anni, e sarà
difficile che un ticinese abbia ancora presto nome;
ma io vorrei che voi potessimo considerarci
sempre più amici, sempre più vicini.

Le sarò ancora presto. Ora
mi scusi la fretta. Non aveva detto che
sarebbe passato da Lugano? Sarei lieto di
poterla incontrare qui, con Francesco Uliana (sempre
attivo e vivace nonostante i suoi 95 anni), e
con altri amici.

Inv. dev. me

Mario Athias

2. 11. 82

Gentile Dottor Settembrini,

Peridero che in occasione del Premio Le
giunga la mia testimonianza di affetto e
di stima: per Lei e per l'iniziativa da Lei
patrocinata.

Non faccio più parte della giuria del Premio
Settembrini perché, come Lei sa, sono uscito da
tutte le giurie di cui faccio parte. Non ho
potuto fare un'eccezione; eppure mi sarebbe
piaciuto derogare alla mia decisione proprio
e unicamente in questo caso. Credo che non
è stato facile rinunciare al clima di simpatia,
di cordialità e di verità che caratterizza il suo
Premio al quale auguro un futuro laborioso e
felice.

Il Suo

Luigi Baldacci

Urbino, 26 settembre 1991

Carissimo Tenenbaum,

alla lettura ufficiale abbiamo avuto
note confidenziali. Arnaldo Schenker
venne da me a Urbino, nel 1961, per
invitarmi a collaborare a un'idea (che però
dovevo aver io) di dare un'idea
modificando molte delle cose che
si aveva (detto ha parentesi) lasciato un
latino di lavoro, da lavoro. Gli ho
in mano l'elenco di oltre a dare la
modificando dato tutto a me, perché
avevo avuto modo di lavorare in tutti i
giorni d'Italia.

Ne fu entusiasta ed ebbe tante braccia
in tutto e per tutto. Andai da Aldo e
e ottenni la sua adesione alla proposta. Gli
altri invitati erano: Aldo Camerino, Ugo Falco
de Laforte, Ugo Falco, Aldo Calvino ed Enzo
Falghi. L'anno dopo invitai anche Dino Buzzati.

Alla morte di Balzani, invitai presidente
Dino Valeri, come amico, e alla morte di questo
nel 1977, andai da Enrico Morale che non
voleva accettare ma (ricetto in omaggio
alla istituzione del giornale (anche lui era redattore
del corso della sera).

Una quando, pieno d'entusiasmo, telefonai

2)

In bella intizie un fucetto de si en grè haveduto
in loco no univando fatto de lafuda. A parte il
fatto de fatto de lafuda non era un giro none,
rimasi molto male perche' essendo di natura
un pianta grane (forse tu non l'hai conosciuta un di
la conosciuta ne a qualche cosa) avrebbe meno in
piu' to vite futura del vero. Come in
realte' si muore. Fatto de lafuda era un carattere.

Dissi d' dare subito le d' un Sini. Sattankini
non ce accetto. Vole a un'anno ma io rimasi fermo
nella mie posizione. Mi disse che una lettera
affettuosa dicendomi un sacco di belle cose me
non ci fu alcuna proibizione di dialogo. Immagino
una de figura lo fatto da Enrico Montale,
Nobel per la letteratura. Alle mie d' un Sini
si sono uniti Vito Fazio e Carlo della Corte (entato
anche lui nella giuria)

Sppi che de curawallistite alcune edizioni
sotto mano. L'ultima non ebbe conseguenze
e fu respinta. I parenti tentavano di fare le cose
in buona ma per lettera vennero fatti da di
la le modi in parte.

Veneri l'ingent, con Tenarini, di qui a fare
come suo ora le cose. Se realmente c'è la
proibizione di far rimandare solo mi oppo
no. E se c'è, non si dimentichi che almeno
il mio nome de è quello del reale proibitore.

Un abbraccio e un caro saluto

dal tu Bepi Bonzi's

PREMIO LETTERARIO

LEONILDE SETTEMBRINI

MESTRE

VIII EDIZIONE

per un volume di novelle o racconti edito dal 1° settembre 1964 al 31 agosto 1966 spedito ai componenti della giuria e al segretario del Premio entro il 20 settembre 1966.

Il dott. Arnaldo Settembrini di Mestre, in omaggio alla memoria della consorte, la scrittrice LEONILDE CASTELLANI SETTEMBRINI, nella ricorrenza del XII anniversario della scomparsa, bandisce per il 1966 un concorso letterario con premio unico ed indivisibile di L. 1.000.000 per un volume di novelle o racconti pubblicato dal 1° settembre 1964 al 31 agosto 1966.

Le modalità del premio sono le seguenti:

- Il libro dovrà essere scritto in lingua italiana;
- La giuria avrà facoltà di segnalare i lavori meritevoli;
- Il giudizio della giuria sarà insindacabile;
- Il premio sarà assegnato entro il mese di ottobre 1966 presso un albergo cittadino.

I concorrenti dovranno inviare, entro il 20 settembre 1966, una copia del volume a ciascun componente della giuria, nonché due copie al segretario del premio letterario con acclusa dichiarazione dell'autore di partecipazione al concorso. (1)

I componenti della giuria sono

ALDO PALAZZESCHI	Venezia - Cannaregio, 4263	presidente
DINO BUZZATI	Milano - Viale Vittorio Veneto, 24	
UGO FACCO DE LAGARDA	Venezia - Cannaregio, 4983	
UGO FASOLO	Venezia - S. Croce, 101	
DIEGO VALERI	Venezia - Dorsoduro, 2448 b	
GIUSEPPE BONZIO	Milano - Via Cenisio, 42	segretario

Il presidente della giuria
ALDO PALAZZESCHI

ALBO D'ORO:

1959: ALDO DE JACO	- "Una settimana eccezionale,,	- Ed. Mondadori
1960: LIBERO DE LIBERO	- "Il guanto nero,,	- Ed. Sodalizio del Libro
1961: TOMMASO LANDOLFI	- "Racconti,,	- Ed. Vallecchi
1962: STELIO MATTIONI	- "Il sosia,,	- Ed. Einaudi
1963: GIUSEPPE MAROTTA	- "Le milanesi,,	- Ed. Bompiani
1964: VITTORIO DEL GAIZO	- "La Cabala,,	- Ed. Cappelli
1965: FRANCESCO CHIESA	- "Altri racconti,,	- Ed. del Cantonetto

1) I Volumi non saranno restituiti

*Tutto bene. Prego tutti di fare le
due correzioni segnate in rosso.*

IX Edizione 1967

Diego Valeri

**PREMIO LETTERARIO
LEONILDE CASTELLANI SETTEMBRINI
MESTRE**

VERBALE DELLA GIURIA

✓ La Giuria del PREMIO LETTERARIO LEONILDE CASTELLANI SETTEMBRINI per una raccolta di novelle o di racconti - edita tra il 1° Settembre 1965 e il 31 Agosto 1967 - composta da Dino Buzzati, Ugo Facco De Lagarda, Ugo Fasolo, Diego Valeri e Aldo Palazzeschi Presidente, assistita dal Segretario Giuseppe Bonzio, si è riunita in seduta plenaria conclusiva a Venezia, S. Croce 101, domenica 24 Settembre 1967 alle ore 10.30.

✓ La Giuria del Premio - promosso nel 1959 per munifica volontà del dott. ARNALDO SETTEMBRINI in omaggio alla perduta Consorte, la scrittrice Leonilde Castellani Settembrini, ✓ è giunto alla sua nona edizione.

Le opere pervenute nel termine convenuto del 10 Settembre alla nostra Segreteria e prese in esame dalla Giuria, sono diciotto; numero considerevole in quanto il nostro Premio è destinato esclusivamente al genere racconti e novelle.

La Giuria, concorde, si è più a lungo soffermata a considerare le positive qualità delle seguenti cinque raccolte di racconti o di novelle: "Il fiume fedele,, di Enzo Morpurgo; "Giocare di coda,, di Nino Palumbo; "La parte davanti,, di Roberto Ridolfi; "Il diario del geologo,, di Eugenio Turri; "Ani l'imbalsamatore ed altri racconti,, di Mirko Vucetich.

✓ Dopo un animato dibattito, la Giuria ha deciso all'unanimità di assegnare il premio di L. 1.000.000, di cui è dotato il concorso, al volume "LA PARTE DAVANTI,, di ROBERTO RIDOLFI, ✓ editore Vallecchi.

La Giuria ha deciso, inoltre, di assegnare una medaglia d'oro agli autori dei volumi più sopra segnalati: Enzo Morpurgo, Nino Palumbo, Eugenio Turri, Mirko Vucetich.

✓ Il libro del Ridolfi è ✓ come molti altri del nostro tempo, una sequenza di "memorie lontane,,; memorie della fanciullezza e della giovinezza di chi scrive; ma non per questo vuole, ✓ ne può, andar confuso con la moltitudine. Dalla quale, anzi, nettamente si distingue, sia per la particolare impronta che l'autore dà alla sua materia (ai diciassette ✓ episodi del suo racconto), sia per la struttura, l'accento, il timbro della sua prosa narrativa. ✓

✓ Queste "memorie,, infatti, ✓ sono tutte animate e trasfigurate dal tocco della fantasia creatrice, ✓ diventano, sono esse stesse, una creazione della fantasia. Non memorie-documento, bensì memorie-poesia.

1) e contributo da n. 5 componenti - 2^a volta
con la presenza di ^{alcune} n. 5 membri, se la figura III
è contributo di n. 7 ~~membri~~ componenti.

9) La Giuria

E' costituita da n. 5 o ⁶ n. 7 membri.-

Si riunisce almeno una volta all'anno per l'esame collegiale dei lavori ricevuti. - favore del segretario e dei componenti la Giur

La riunione viene fissata dal Presidente a mezzo del Segretario.-

La riunione è valida con la presenza di ~~due~~^{almeno} n. 3 membri *de la p*

Le relative deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.-

A parità di voti, il voto del Presidente è determinante.-

10) L'incarico assunto dal Segretario e dai componenti della Giuria s'intende impegnativo fino alla proclamazione avvenuta del vincitore del Premio.- Ciò al fine di non portare turbamento al regolare svolgimento del Concorso.-

11) L'esame delle eventuali controversie che dovessero sorgere sarà assunto dall'Amministratore del "Premio" che agirà inappellabilmente - senza formalità di procedura - quale arbitro amichevole compositore.-

Letto, confermato e sottoscritto.-

Mestre 18 N^ovembre 1965

[illegible]

Il Legation
7^e Pi-ff Borussia

P R E M I O L E T T E R A R I O

L E O N I L D E C A S T E L L A N I S E T T E M B R I N I

M E S T R E

S T A T U T O

DELLE CONDIZIONI GENERALI :

- 1) Il Premio è annuale, unico ed indivisibile.==
Esso è costituito della somma di £. 1.000.000.- per un volume di novelle o racconti.==
- 2) I termini di pubblicazione del volume saranno precisati di volta in volta nel Bando di concorso.==
In via di massima essi saranno contenuti nei 24 mesi precedenti la data di chiusura del concorso.==
- 3) Il volume dovrà essere scritto in lingua italiana.==
- 4) La Giuria designerà il vincitore ed avrà la facoltà di segnalare i lavori meritevoli.==
- 5) Il giudizio della Giuria sarà insindacabile.==
- 6) Il Premio verrà di massima assegnato entro il mese di Novembre.==
- 7) I concorrenti dovranno inviare entro il 15 Settembre
- una copia del volume a ciascuno dei componenti la Giuria, al rispetti-

vo indirizzo, con acclusa dichiarazione di partecipazione al concorso;

- una copia del volume all'Amministratore, Mestre via Carducci 38;
- una copia del volume al Segretario della Giuria, Milano via Cenisio 42.-

DEGLI ORGANI PREPOSTI:

8) L'Amministratore

cura l'organizzazione generale del " Premio " e provvede al suo finanziamento;

nomina il Segretario ed i componenti della Giuria che restano in carica un anno e possono essere *tacitamente* riconfermati con il silenzio;

è depositario responsabile e tutore dello statuto e del Bando di concorso.-

9) Il Segretario

cura i rapporti amministrativi con la Giuria, gli Autori, gli Editori.-

Provveder ai necessari avvisi a mezzo della Stampa.- Dispone per la pubblicazione del relativo Bando di concorso e la sua distribuzione

- alle Redazioni dei giornali;
- alle Redazioni dei periodici;
- alle Università;
- alle Università popolari;
- alle Pubbliche Biblioteche;
- alle Fondazioni culturali;
- alle Case Editrici;

- alle Camere di Commercio, ecc.-

Cura l'osservanza delle condizioni contenute nel Bando di concorso.-

10) La Giuria

è costituita da n. 5 o 7 membri.-

Si riunisce almeno una volta all'anno per l'esame collegiale dei lavori ricevuti.-

La riunione viene fissata dal Presidente a mezzo della Segreteria.-

La riunione è valida con la presenza di almeno n. 4 membri.-

Le relative deliberazioni sono prese a maggioranza dei presenti.-

A parità di voto, il voto del Presidente è determinante.-

L'Amministratore ed il Segretario del Premio sono membri di diritto della Giuria, con voto deliberativo.-

In sede di riunione i componenti della Giuria emettono il proprio giudizio.-

11) L'incarico assunto dai componenti della Giuria e dal Segretario

s'intende impegnativo fino alla proclamazione avvenuta del vincitore del Premio.- Ciò al fine di non portare turbamento al regolare svolgimento del Concorso.-

12) L'esame delle eventuali controversie che dovessero sorgere sarà as-

sunto dall'Amministratore del "Premio" che agirà inappellabilmente

- senza formalità di procedura - quale arbitro amichevole compositore.-

- 13) Le presenti "Norme" regolano i rapporti interni fra l'Amministrazione, la Segreteria e la Giuria; mentre per i rapporti con i concorrenti e con i terzi valgono esclusivamente le condizioni contenute nel Bando di concorso che viene pubblicato di anno in anno.-

Letto, confermato e sottoscritto.

Mestre, 8 Ottobre 1973

Luttmich

Diep Valler

Approvato dalla Giunta il 25 Novembre 1973. - al rispo...